ANNO XXVI. Martedì, 2 Settembre 1873. N. 242.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . L. [illegible] — L. 12 — L. [illegible]
Svizzera . . . . . » [illegible] — » 13 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 44 — » 26 — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e [illegible] . . . » [illegible] — » [illegible] — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible] —
Mesi L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser [illegible] la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato, cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] num. [illegible], piano [illegible], in Provincia, all'Ufficio [illegible] del giornale, via della Panetteria, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 21. A Londra [illegible] Davies et Comp., num. 1, [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità, diretta da A. TABOGA, via [illegible], num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni nelle [illegible] del giornale L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si pretendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° settembre

SONO INDIFFERENTI!

Tutti i giornali legittimisti, clericali, assolutisti d'Europa rivelano il loro maltalento contro l'Italia a proposito della voce corsa che Re VITTORIO EMANUELE si rechi a visitare Vienna e Berlino.

Essi non hanno gran copia di potenza inventiva. Non aggiungono niente a quanto scrissero e stamparono la prima volta che abbiamo richiamata l'attenzione del nostro governo su questo disegno di viaggio da noi caldeggiato, sino da quando stava per inaugurarsi la grande esposizione mondiale di Vienna. Solo cadono in una contraddizione, che per l'addietro avevano avuto l'accorgimento di evitare.

La contraddizione sta in questo, che mentre assai preoccupati si mostrano del viaggio e de' vincoli d'amicizia che viepiù forti si stringono tra l'Italia, l'Austria e la Germania, ostentano una tal quale indifferenza, che è contraddetta dalle loro stesse parole.

I giornali clericali, i quali non sanno che cosa sia misura e convenienza, osano persino dichiarare che il viaggio non li riguarda, che anzi dovrebbero quasi esserne contenti, poichè alla fin fine, il regno d'Italia è un cadavere, degno degli amplessi di quell'empio governo che è il governo germanico.

Perchè niuno creda che noi esageriamo, ci piace riferire alcune parole dell'*Univers*, maestro e duce de' clericali:

> Nella penisola italica lo spostamento è tale, che sappiamo stabiliti in Roma, per le vie vergognose di cui parleremo, que' fieri conquistatori [illegible] agitare, se pure non sentiamo essi medesimi, la quistione di battere spontaneamente in ritirata, l'unità rivoluzionaria mostrandosi alla fine sotto il suo vero aspetto, vale a dire, come un pericolo e insieme una finzione. In questa condizione, che ci fa l'alleanza con l'Italia, e piuttosto di quali eventure non ci minaccerebbe se avessimo il funesto disegno di rianimarla? Si può stringer matrimonio con un cadavere in putrefazione?

Citando questo passo del giornale devoto di Parigi, abbiamo in mente non tanto di far conoscere a' nostri lettori di quali gentilezze i clericali sono prodighi verso l'Italia, quanto di far avvertire come essi stessi confutino oggi l'accusa che per tre anni di seguito ci hanno mossa, nella speranza di corrompere l'opinione pubblica.

Dal 1870 in poi i clericali non si sono stancati di additare alla Francia l'ingratitudine dell'Italia, a quella Francia, che dopo aver raccomandato all'Italia di disarmare e dopo avere intrapresa una guerra colossale senza esservisi apparecchiata e contro i consigli di tutta l'Europa, non avrebbe di certo potuto attendere che scendessimo in campo a combattere i nostri alleati del 1866.

Ed ora ci dicono col loro garbo consueto: La vostra alleanza! Chi ci ha mai pensato? Chi la ricercherebbe? Chi l'accetterebbe? Sarebbe abbracciare un cadavere.

Siamo dunque intesi. D'or innanzi non si parlerà più d'ingratitudine. Se i clericali, dimentichi di ciò che hanno scritto ieri, si lagnassero dell'atteggiamento dell'Italia, noi potremmo chiuder loro la bocca facilmente. V'inquietate d'un cadavere? Lasciate i morti seppellire i morti, e voi che siete così aitanti di persona, cercate altre leghe e procacciatevi altri soccorsi.

Pure questo cadavere in putrefazione li inquieta e turba. I giornali clericali di tutta l'Europa hanno ogni dì una corrispondenza dall'Italia sulle faccende italiane, e quando pubblicano un sol articolo contro di noi, gli è perchè la vena inventiva è esausta.

Se fosse vero che sono indifferenti al disegnato viaggio di Re VITTORIO EMANUELE, a che farne argomento di quotidiani articoli? Non occupatevene. Ci occupiamo noi delle teorie dell'*Univers* rispetto al governo degli Stati? Non riguardano noi nè il secolo in cui viviamo. Sono parti d'uno spirito confuso e turbolento, che odia l'opposizione; sono licenziose dottrine d'uno scettico che ha sacrificato a tutte le divinità e vestito tutte le foggie d'abiti dal repubblicano rosso all'imperialista. Basti il dire che il conte di Chambord non accorderebbe ad esso la propria adesione.

Chi ben consideri il contegno de' fogli clericali, forse ritroverà che il viaggio del Re ha più importanza di quella che pare a prima vista. I nostri avversari si sono incaricati di provarci ch'esso sarebbe qualche cosa di più che un semplice atto di cortesia e uno scambio di personali dichiarazioni amichevoli.

VITTORIO EMANUELE è difatti uno de' rappresentanti più insigni della moderna rivoluzione. Diciamo rivoluzione nel senso nazionale, e fu grande fortuna per l'Italia e l'Europa che un principe le si sia posto a capo. Solo per tal modo essa è stata feconda di grandi risultati, mentre altrimenti si sarebbe perduta in audaci insanie e in funesti conati.

Tutti gli Stati sono poscia entrati in questa via, e gli sforzi de' clericali valgono più ad attestare la loro propria impotenza che a inquietare il partito liberale. Nella Francia stessa, dove i ricorsi alla bacchettoneria pigliano il carattere di periodiche epidemie, lo spirito moderno conserva una prevalenza, da costringere persino la parte intelligente de' legittimisti a mettersi con lui d'accordo. La patria di Biagio Pascal non si adatta a portare il cappello di D. Basilio e l'*esprit de Voltaire* vi è più indigeno dell'*esprit de M. Veuillot*. L'astio de' clericali contro l'Italia è perciò naturale. Come non ne siamo mai stati meravigliati così non abbiamo mai cercato di attutirlo. Ma se ci odiano è segno che le cose nostre non sono ad essi indifferenti. Non ripetano quindi: che c'importa del viaggio di VITTORIO EMANUELE e delle relazioni d'Italia con la Germania e l'Austria? Importa loro moltissimo e non sanno neppur dissimularlo. Ma, se ci riflettono bene, dovrebbero riconoscere ch'essi ci hanno pur contribuito la loro parte. Non l'hanno fatto apposta, è vero; ciononostante ne siamo loro grati. Anche agli avversari si deve essere obbligati de' servigi, che, sebbene involontariamente, ci rendono.

LA GUARDIA NAZIONALE

Il signor Giuseppe Gentili ha pubblicato nella *Libertà* una lettera in risposta alle considerazioni da noi svolte intorno alla guardia nazionale.

Innanzi tutto diremo al sig. Gentili che l'acre linguaggio da lui adoperato, e le accuse che egli ci rivolge, non ci sembrano giustificati dal nostro articolo, e tanto meno dal carattere del nostro giornale. Per quanto possa essere grande l'autorità del nostro avversario, egli non riuscirà a far persuaso alcuno in Italia che l'*Opinione* sia venuta a Roma per conculcare le leggi e spargere il dileggio sulle istituzioni. Intorno alla questione della guardia nazionale ci troviamo d'accordo con alcuni dei giornali più ossequenti alle leggi del paese, più teneri del decoro delle istituzioni, più ligi al principio d'autorità. La *Nazione* di Firenze ha riprodotto il nostro articolo, dichiarando che lo approvava interamente. La *Perseveranza* di Milano, ci muove un solo rimprovero — quello cioè di aver chiesto la riforma e non la soppressione della guardia nazionale.

« Noi siamo convinti, scrive la *Perseveranza*, « che le ultime riforme fatte nel nostro ordinamento militare rendano impossibile qualsisia utile riforma della guardia nazionale.
« Per questo non sappiamo vedere altra legge « opportuna all'infuori di quella che decreti « la sua abolizione. Le nuove leggi per l'ordinamento militare hanno, per così dire, « usufruttato tutti quegli elementi che lasciavano ragionevole speranza di poter essere « utilmente usati; il resto va lasciato in pace « e non c'è riforma che valga a mutarlo. »

Noi non siamo andati tant'oltre, e, senza intavolare per ora una polemica con la *Perseveranza*, manteniamo la nostra opinione che vi sia modo di riformare senza distruggere. Ad ogni modo vi è un punto intorno al quale la maggioranza dei giornali liberali italiani trovasi d'accordo, ed è che la guardia nazionale, com'è presentemente stabilita, muore di morte lenta ma inevitabile, e che a prolungarle la vita non valgono lo zelo e i fervorini di coloro che nel 1873 invocano le memorie del 48 e del 49. Intorno alla maggiore o minore utilità della guardia nazionale, ci pare che valga più il giudizio delle città che se l'hanno goduta per un quarto di secolo, che non quello di Roma, dove essa è risorta soltanto da pochi anni. A Torino e a Genova, il signor Gentili non troverà un solo cittadino, per quanto liberale ed amante della patria, il quale oggidì consideri la guardia nazionale come una guarentigia di libertà o un serio mezzo di difesa del paese. A Firenze, a Milano e a Napoli, per acquistare questa persuasione non è stato nemmeno necessario un quarto di secolo — bastarono otto o dieci anni, e forse anche meno, poichè in tutte quelle città da gran tempo la guardia nazionale si riassume nelle uniformi più o meno splendide degli ufficiali dello stato-maggiore, e nei pifferi e nei bombardoni del concerto musicale. Tutt'al più essa viene considerata come un museo archeologico, nel quale si conservano i tamburi aboliti dall'onorevole generale Ricotti nell'esercito.

Questo è il vero stato delle cose. A Roma, dice il signor Gentili, la guardia nazionale vive ancora e della sua utilità si mostrano persuasi i cittadini. Essa non è avversata che dai sensi senati, mentre i romani *puro sangue* conoscono gli obblighi di una capitale e li vogliono adempiere. Questi obblighi li conoscevano anche Torino e Firenze, e ciò non impedì che l'entusiasmo per la guardia nazionale andasse in fumo. Ed è ben certo il signor Gentili che tutti i romani, o almeno il maggior numero di essi siano soddisfatti di montar la guardia e di accorrere alle riviste? Forsechè fra i numerosi renitenti che vengono giudicati dai Consigli di disciplina non v'è alcun romano? La guardia nazionale di Roma, sorta dopo le altre, non ha ancora, come abbiamo detto l'altro giorno, percorsa tutta la parabola; ma la percorrerà. Verranno molestati i cittadini per altri due o tre anni, e poi accadrà lentamente, poco per volta, ciò ch'è avvenuto altrove. Gli ultimi a rimanerne convinti saranno i generali, i colonnelli e i maggiori della guardia nazionale, ma ad ogni modo, per la forza irresistibile delle cose, anche qui ci troveremo a scandali, che non sappiamo davvero se gioveranno a quella maestà della legge che il signor Gentili invoca con tanta sollecitudine.

ESPOSIZIONE DI VIENNA

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

Vienna, 26 agosto.

Se dovessi, proseguendo l'enumerazione cominciata ieri, parlarvi di tutti i più notevoli padiglioni da cui sono popolate le vicinanze del palazzo dell'industria, non meno che i più riposti angoli del parco, temo che non la finirei così presto. Farò dunque una scelta, pigliando qua e là a caso, secondo che la memoria mi detta.

V'ho parlato ieri dei padiglioni che possono dirsi altrettanti *annessi* dell'Esposizione, perchè costruiti allo scopo di accogliere saggi svariati di produzione agricola e industriale. A quelli che v'ho già indicato se ne devono aggiungere parecchi altri della stessa specie, salvo a ricordare poi quelli che sono essi stessi un'Esposizione, modelli di vari stili architettonici, case operaie, palazzi di lusso, locali ad uso di scuola, capanne di contadini e di selvaggi, ecc. Fra i primi vuol essere annoverato, come una specialità e come una memoria amara, il padiglione dell'Alsazia-Lorena. Gli abitanti di codeste due industriosissime provincie cadute sotto la dominazione tedesca, avrebbero dovuto figurare nella sezione germanica; ma sia che ciò non garbasse loro, sia che per altri motivi non abbiano voluto prender parte alla gara, fatto è che nella sezione tedesca non si trovano, ad eccezione di un paio di fabbricanti di panni, espositori alsaziani e lorenesi. È una dimostrazione evidente. Si tentò allora d'indurre costoro dimostranti a più miti consigli, assegnando loro un apposito padiglione che fu costruito nello stile delle fattorie alsaziane, e al quale fu aggiunto anche un *restaurant* servito da ragazze del paese, vestite nel costume nazionale. Ma pochissimi si lasciarono persuadere. Chi visita quella piccola galleria, ove non si trovano che alcuni modelli in rilievo di Case coloniche, alcuni saggi di vini, strumenti rurali e industria domestiche, e paragona questa meschinissima Mostra colle numerose e grandi industrie, di cui è centro l'Alsazia, s'accorge tosto che v'è sotto qualche cosa. La spiegazione però è pronta e personificata in quel soldato prussiano che passeggia duro e impettito col suo berretto piatto a sorvegliare i visitatori, in quel contrasto tra l'aquila tedesca che sventola sopra l'ingresso, e quei cartellini appiccicati agli oggetti esposti e scritti tutti esclusivamente in francese. Cotesta resistenza passiva, cotesta guerra a colpi di spillo contro un governo straniero, noi italiani siamo in grado di comprenderla meglio d'ogni altro popolo. Nel Lombardo-Veneto essa fu condotta con ostinazione implacabile da dopo il 49 fino al 59 e al 66, e non contribuì per poco a educare il popolo all'odio costante verso tutto ciò che sapeva di austriaco. Ma nell'Alsazia e nella Lorena potrà essa durare a lungo? e condurrà a risultati analoghi ai nostri? Del resto, anche questa piccola e magra raccolta di oggetti alsaziani e lorenesi fu gravemente danneggiata dall'incendio che scoppiò circa venti giorni fa nell'[illegible] [illegible] e [illegible] taluno asseri deliberatamente appiccato.

21

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. [illegible].

« Io dovevo portar meco l'oriuolo, la borsa, l'anello nuziale e il portafogli dell'estinto; ma l'idea d'impossessarmi di oggetti che avevano appartenuto a un mio amico mi destò un sentimento di ripugnanza; laonde pregai vivamente Albertina di volerli conservare essa medesima, e [illegible] all'occorrenza celati. Incontrammo soltanto difficoltà a rimuovere dalla mano ritta di Ermanno l'anello da suggellare: il dito era [illegible] in guisa che l'anello non poteva più venirne fuori; ed io non avevo d'altra parte il coraggio di proporre un'amputazione. La scorta ci fece osservare che non valeva la pena di darsene gran pensiero, giacchè anco i malfattori rinunziano a [illegible] [illegible], le quali potrebbero agevolmente servir di filo alle indagini dell'autorità. Aggiunse che, ove il cadavere venisse scorto da persona compassionevole, quell'anello darebbe indizio della condizione [illegible] dell'estinto e [illegible] d'[illegible] a procurargli convenevole sepoltura.

« Occorre appena avvertire che dal luogo ove successe la tragica scena il cadavere fu da noi trasportato alla cappella sottostante, affinchè fosse meglio esposto alla vista dei viandanti. Quivi abbandonammo quella fredda spoglia al proprio destino. In opposizione al mio desiderio, Albertina ci tenne dietro giù nella cappella: quand'io ebbi terminato, insieme con la guida, il pietoso ufficio, scorsi l'infelice donna ginocchioni davanti all'immagine della santa, e assorta in fervida preghiera.

« Gli era già tardi, e bisognava pensare a far ritorno a Bingelberg. La guida si esibì di accompagnare Albertina da un chirurgo, allo scopo di farle fasciare la ferita, secondo le regole dell'arte. Nel lungo tragitto dell'aspra e solitaria campagna, diedi il mio braccio all'infelice donna, il cui cordoglio, non più raffrenato da urgenti preoccupazioni, s'era fatto assai straziante e vivissimo. Si fu allora ch'io venni a cognizione dei mezzi adoperati da Ermanno per indurre la sua signora a consentire a quell'abboccamento. Ella mi raccontò, difatti, di avere già da tempo, nel recarsi a prendere la comunione insieme coi proprii parenti, giurato solennemente al suo babbo di non più rivedere Ermanno, e di essere stata sempre fedele al fatto giuramento, a malgrado dei tentativi a' quali si era ricorso per distornela. Fu solo all'idea che la famiglia Frauenach potesse strapparle dal seno la propria figlia — idea convalidata dall'asserzione dei giureconsulti, secondo i quali la famiglia Frauenach avrebbe potuto realmente effettuare tale pretesa — fu solo, mi disse, a cosiffatta idea ch'ella s'indusse a infrangere il suo giuramento: infrazione che ora espiava a così caro prezzo.

« — Oh! — mi soggiunse la tapina. — Mio padre mi aveva bene avvertita delle tristi conseguenze dello spergiuro! Le sue parole sono tuttora scolpite nella mia mente: *Lo spergiuro è una di quelle colpe la cui punizione consiste nel generare del continuo colpe novelle!* Faccia il Signore che il buon padre mio non giunga mai a sapere come l'unica sua figlia abbia mancato in faccia a lui, in faccia a sè medesima, alla data fede: l'annunzio di tale prevaricazione lo ucciderebbe. Le mie labbra non proferiranno neppure una sola parola intorno a questo luttuoso avvenimento... mai. Quand'anco la giustizia venisse a scoprire ogni cosa; quand'anco fossi accusata io stessa quale autrice di questo delitto; quand'anco dovessi sedere sul banco degli accusati, io saprò sempre tacere... fino sul patibolo... e il crudele segreto scenderà meco nella tomba.

« Posi in opera tutta la mia eloquenza per rimuovere quanti truci pensieri, quante larve errando dalla mente di Albertina: ma i miei tentativi riuscirono vani. Con un tuono di voce che mi ferì vivamente il cuore, mi disse che l'ultima preghiera che volgeva a me era questa: che, cioè, fino a tanto che il padre suo vivesse, io non avessi a confidare a chicchessia ch'ella aveva riveduto Ermanno. Quanto a sè stessa, il voto solenne di silenzio che ora faceva, giurava di osservarlo con maggior religione che non il giuramento fatto a suo padre.

« La premisi solennemente quant'ella desiderava, e [illegible] fa' l'uomo che ci serviva di guida, commosso vivamente pure e bagnato gli occhi di lagrime. Era ormai tempo ch'io me ne andassi pe' fatti miei. Le ombre amiche della foresta cominciavano a diradarsi... se qualcuno ci sorprendesse!... I miei abiti erano rossi di sangue; nelle vesti di lei non ve n'erano che poche goccie che avrebbero potuto agevolmente nascondersi, e che al peggiore dei casi potevano attribuirsi alla ferita che aveva alla mano. Senonchè... fui colto da un'altra vivissima preoccupazione. Albertina aveva perduto il guanto della mano ferita. Dov'era ito? Lo ignorava ella stessa: riteneva tuttavia di averlo smarrito cammin facendo, e che quindi, se anco qualcuno lo trovasse, non avrebbe potuto sospettare di nulla, sicura, com'ella diceva di essere, che il guanto non fosse punto macchiato di sangue.

« Queste assicurazioni non mi tranquillarono nè punto nè poco: mi affrettai a torre commiato — e che commiato! — dalla povera Albertina; e tornai a risalire il monte, e cercare il guanto fra le rovine... ma non mi fu dato di rinvenirlo! — Quanto all'Albertina, la continuò la sua strada accompagnata dal vecchio, nè io la rividi più... fuorchè adesso, in questo recinto! Ella, signor presidente, sa tutto il resto. La mia narrazione è finita. Sia benedetto il Signore di avermi concedato di poterla fare in tempo opportuno! »

— Bene, ringraziamone la Provvidenza! — fece l'egregio presidente. — Io non pongo menomamente in dubbio quant'Ella ha narrato: ci si vede l'impronta della schietta verità. Tuttavia... le esigenze della legge vogliono essere pienamente soddisfatte. Intorno ai singoli fatti Ella ha citato dei testimoni oculari. Saprebbe declinarne i nomi, affinchè possiamo farli comparire ed interrogarli? Il vecchio che serviva di guida...

— Posso dirgliene il nome! — interruppe Nordeck. — Non omisi di prenderne nota e di conservarla. Quel vecchio chiamasi Floriano Krauss, e possiede una casetta in Zellenbach, nella contea di ***.

— Sta bene! Lo troveremo, se vive ancora. V'è tuttavia un particolare che dalla narrazione di lei non è chiarito. Nella cassetta delle limosine della cappella di Santa Geltrude si rinvenne questo cartello insieme con questa borsa appartenente all'estinto e piena di monete d'oro e d'argento.

La vista di quegli oggetti sorprese anche Nordeck.

— Ciò mi riesce affatto nuovo! — disse egli. — Gli è indubitato che questa è la borsa di Ermanno; il cartellino sembra una pagina staccata dal suo taccuino. E la scrittura? Che sia carattere di Albertina? Sarei indotto a crederlo..... ritenendo ch'ella abbia vergate queste parole e con la mano sinistra od a grande stento con la destra ferita.

— Ma — chiese allora il presidente — come si spiegherebbe codesto fatto con la simulazione di un assassinio?

— È vero — fece Nordeck — non saprei comprenderlo nemmeno io. A meno che l'Albertina non abbia concepito tale idea contraddittoria e condottala [illegible] ad effetto, preoccupata soltanto della brama di assicurare all'estinto una sepoltura in terra benedetta. Potrebbe essere anco questo: Albertina, di fatto, rimase lunga pezza inosservata presso alla cappella.

(*Continua*)

Un padiglione grazioso, nel quale gli specialisti possono fare molti studi, è quello che la Germania ha dedicato ai prodotti delle sue industrie minerarie. È un grande chalet, nel quale lo sguardo si posa, contemplando non so quanti saggi di carbon fossile, tolto da tutte le miniere dell'impero, e cominciare da quelle celebri di Saarbrück, a ciascuno dei quali furono aggiunte delle tabelle dimostranti la quantità del minerale estratto, il prezzo e molti altri dati. Seguono campioni di altri minerali nello stato greggio ed in tutte le successive loro trasformazioni. Anche un profano può facilmente vedere quanto sia vasta, e importante e perfezionata in Germania questa specie d'industria.

Un interesse speciale presentano i padiglioni destinati a rappresentare i locali ad uso di scuola elementare presso le varie nazioni. Ce n'è parecchi: la Svezia, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Austria ne hanno uno per uno. E non è senza un certo sentimento di commozione, che si ammirano tutte quelle minute cure, con cui nei vari paesi la scienza e l'amministrazione hanno cercato di rendere quanto è più possibile comode e adatte le scuole popolari; è tutta una specialità, tutto uno stile, che gl'ingegneri debbono studiare apposta per queste costruzioni. Ma, se il visitatore è italiano, e se, entrando in uno di questi padiglioni e vedendosi innanzi prova di una filantropia intelligente, il suo pensiero ricorre alle scuole popolari del suo paese, vi assicuro che il confronto è davvero poco o punto confortante. In questo campo l'Italia ha ancora tutto da fare o da rifare, perchè finora o non s'è fatto nulla o s'è fatto male.

Dalle scuole elementari alle armi il salto non è piccolo, ma m'inducono a farlo due eleganti padiglioncini che sorgono presso alla scuola popolare svedese, e appartengono, l'uno al Belgio, l'altro alla Svizzera. Sì l'uno che l'altro han forse voluto far sapere che, all'occorrenza, saprebbero mostrare i denti. Il Belgio ha raccolto nel suo padiglione un piccolo saggio delle armi sue e delle divise del suo esercito; la Svizzera mostra un grande cannone a retrocarica e un carro d'ambulanza. Del resto, il papà dei cannoni, chi lo vuol vedere, lo trova nel padiglione del celebre Krupp, di cui vi ho già parlato.

Ora mi resterebbe a discorrervi della seconda specie di padiglioni, di quelli, cioè, che servono come saggi d'architettura e di costumi. Di questi ce n'è un gruppo numeroso, forse il migliore, presso la piazza di Mozart, a destra del palazzo dell'Industria: il padiglione egiziano, il turco, il russo, il *cercle oriental*, il caffè turco, il villaggio giapponese, ecc. Val davvero la pena di soffermarsi alquanto intorno ad essi, ciò che faremo domani.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 30 agosto:

Alcuni giornali hanno annunciato che il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia venne in questi giorni chiamato a Roma dal ministro dei lavori pubblici, per un cambiamento dell'orario delle ferrovie attivato il 10 luglio.

Possiamo dichiarare che tale notizia è per lo meno inesatta. Il comm. Amilhau, in questi giorni, non si è recato, nè fu chiamato a Roma. Del resto, un cambiamento dell'orario non sarebbe giustificabile, trattandosi di una misura radicale adottata da non ancora due mesi, e che porta sempre seco, com'è ben noto, una perturbazione troppo forte nel servizio.

Secondo le nostre informazioni, tratterebbesi soltanto di provvedere a togliere qualche parziale ritardo dipendente dal suddetto orario; e di ciò la Società dell'Alta Italia sta occupandosi con tutto l'impegno.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté*:

« Noi abbiamo annunciato che il governo è deciso a non tollerare alcun banchetto pubblico in occasione dell'anniversario del 4 settembre. Sappiamo che il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare in questo senso, per assicurare l'esecuzione delle sue intenzioni.

Si crede che il maresciallo Mac-Mahon resterà una dozzina di giorni assente da Versailles. »

L'*Ordre* scrive:

« Nulla di nuovo della fusione, se non la parola d'ordine data nel campo orleanista di evitare scrupolosamente ogni discussione su questo argomento.

« Si teme, dicesi, che qualche polemica si impegni fra gli organi del partito legittimista e quelli del partito orleanista.

« La questione dei pellegrinaggi, sebbene al secondo posto, sembra specialmente pericolosa pel mantenimento del buon accordo. Non si ignora punto che su questa questione, le opinioni differiscono considerevolmente nei due campi. »

Il *Gaulois* dice che il duca d'Aumale, sentendo che il conte di Chambord rifiutavasi a qualsiasi concessione, avrebbe esclamato:

« Egli sta per annegarsi, ma bisogna impedirgli di attaccarsi alle nostre gambe. »

Il *Soir* annunzia che l'ex regina di Spagna, Isabella, accompagnata dal suo figlio, il principe delle Asturie, dalle figlie e da parecchie altre persone, sedici in tutti, si è recata venerdì a Divonne.

Lo stesso giornale assicura che l'inviato spagnuolo, sig. Abarzuza, esporrà al ministro de Broglie la situazione generale della Spagna ed i vantaggi reciproci che risulterebbero dal riconoscimento della repubblica spagnuola per parte della Francia. L'inviato confuterà al sig. Broglie le [illegible] politica del sig. Salmeron e [illegible] i buoni uffici del governo francese per sorvegliare la frontiera in attesa del riconoscimento della repubblica.

Il *Soir* crede sapere che ordini definitivi siano stati spediti da Londra per la restituzione delle fregate *Almansa* e *Vittoria*.

Pare che i dibattimenti del processo Bazaine debbano tenersi a Trianon.

Domenica scorsa il ministro de Broglie si recò a Bernay per presiedere la sessione d'agricoltura del circondario. L'*Union républicaine de l'Eure* dice che la presenza del vice-presidente del Consiglio ha prodotto così poca impressione, che la città ignora ancora l'onore che le è stato fatto.

Un dispaccio da Versailles annunzia che si segnalano numerosi incendi nella provincia di Costantina. I danni constatati sono immensi, parecchi stabili importanti sono minacciati. Delle truppe furono inviate in soccorso di Philippeville.

Scrivono da Gerusalemme, 15 agosto, all'*Univers*:

« Il delegato francese ha lasciato Gerusalemme il 9 e si è imbarcato l'11 a Jaffa per Beyrouth. Io mi limito oggi a farvi sapere la sua partenza; la mia prossima lettera conterrà dei nuovi apprezzamenti sulla sua missione. »

I funerali del duca di Brunswick, celebrati il 29 agosto a Ginevra, furono splendidi e il *Journal de Genève* ne termina la descrizione colle seguenti parole:

« La cerimonia fu veramente imponente, degna dei pari della città di Ginevra e della gran casa principesca di cui oggi si conduceva all'ultima dimora uno degli ultimi rappresentanti.

« Il console tedesco domandò copia del testamento del duca. »

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera del console d'Italia a Ginevra, sig. Gambini, con cui si apre una sottoscrizione presso la amministrazione di quel giornale, a favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Belluno.

La *Germania*, organo dei gesuiti di Berlino, sostiene energicamente che il conte di Chambord non deve rinunciare alla bandiera bianca; la forza di Chambord consiste solamente nell'irremovibile adesione ai suoi principii; si può far delle riserve ma non negare il suo diritto divino. Chambord vuol essere re per grazia di Dio; ogni concessione nella quistione della bandiera lo mette al pari degli altri pretendenti illegittimi. Se la monarchia legittima non è possibile, Enrico V deve cercare piuttosto di conservare illeso l'eredità dei suoi antenati. La rivoluzione lo tollererebbe soltanto finchè lo avrebbe disonorato. Questa sarebbe la peggiore scossa che subirebbe la causa della legittimità in Francia.

Al Congresso socialista-democratico germanico che incominciò a tenere le sue sedute il 27 agosto, la provincia di Sassonia è più ampiamente rappresentata, essendovi 29 dei suoi delegati; la Baviera ne inviò 13, la Turingia 9, ecc. Secondo il rapporto della Commissione, il partito ha guadagnato 80 nuove località durante l'anno scorso, per cui ha membri fissi in 170 località della Germania.

I disordini di Lipsia, che ora sembrano terminati, giunsero al colmo la sera del 28. Nonostante le eccitazioni del comandante civico, del Consiglio municipale e della polizia, una gran folla si radunò sulle piazze e vie dove erano avvenuti disordini le sere precedenti. Forti pattuglie militari percorsero sino alle 11 la città. Sulla piazza Reale vennero gettate pietre, ed il militare caricò la folla. Si devono deplorare parecchi feriti da colpi di baionetta e di calcio del fucile. Alle 11 1/2 il militare non occupava che alcuni posti principali. Vennero operati molti arresti. Gli arrestati saranno processati sotto l'accusa di grave insurrezione e verranno trasportati alle carceri criminali.

La *Gazzetta di Spener*, nel riportare la voce del viaggio del re a Berlino, soggiunge:

« L'importanza politica di questo avvenimento è evidente. Esso contribuirà a dare ai rapporti fra l'impero germanico e l'Italia quella solidità e coesione ch'è tanto desiderabile per ambidue i paesi. »

Le manovre autunnali del corpo della guardia prussiana vennero rimandate in causa del cholera.

Si annunzia da Stuttgarda 29 che il ministero degli esteri sarebbe unito a quello della giustizia e diretto dal signor di Mittnacht.

È smentita ufficialmente da Monaco la notizia che il re di Baviera sia per prender moglie.

Dai giornali inglesi del 30 togliamo le notizie telegrafiche seguenti:

« *Port-Vendre*, 29. — Notizie dalla Spagna qui ricevute recano che il colonnello Perma ha il comando della colonna degl'insorti di Cartagena che vigila dalle alture vicine i movimenti delle forze assedianti.

« I capi insorti Galvez e Tomaset fecero sortita dalla città senza opposizione ed imposero una contribuzione di 40,000 reali sulla città di Union. I carlisti hanno agenti segreti a Cartagena, che sono in comunicazione cogl'insorti. Questi ultimi non libereranno i carcerati come correva voce; però sono decisi a farlo quando [illegible] loro forze sono superiori a quelle del generale Campos.

« I socialisti di Valencia e Murcia si sono uniti alle bande [illegible] ed [illegible] [illegible] governatore.

« Il generale Hidalgo ha [illegible] torni per affrettare la soluzione della quistione dell'[illegible].

« Il generale [illegible] Bregua [illegible] recarsi in Gallizia ed il generale Pavia di rimanere a Madrid.

« *Bajona*, 29 (fonte carlista). — Il vescovo di Urgell ad Andone era arrivato due giorni prima a Dicastillo, quartier generale di Carlo VII. Il re inviò il generale Argonz ed una scorta di onore per incontrarlo. Il prelato intende rimanere cappellano in capo delle sue forze.

« Don Carlos pubblicò un manifesto in forma di una lettera a suo fratello, l'infante don Alfonso.

« Di 30 città della Guipuscoa, cinque soltanto sono repubblicane. Una banda di 1500 carlisti entrò a Segorbe, levò una contribuzione, e fucilò cinque repubblicani ed il curato Galleran. »

—

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 28 *agosto*. — Il signor Beulé possiede l'arte di deludere i suoi, non altrimenti che un'agile lepre. Egli è vero che gli si agevola assai il suo còmpito e che i membri della maggioranza della Commissione di permanenza tengono il contegno che il caricaturista Cham suggeriva ai promotori del Congresso della pace, disegnandoli col mantello spiegato fra il cacciatore e la selvaggina. Giammai vecchia zitellona, alla quale un indiscreto abbia chiesto l'età, ha fatto lampeggiare uno sguardo più sdegnoso di quello veduto negli occhi dei nostri ministri, quando compresero che loro si facevano delle domande serie e che si pretendeva da loro una vera risposta.

Anzitutto il presidente, signor Buffet, si è lagnato che la stampa abbia alterato le parole pronunziate da lui nella seduta precedente. L'alterazione ha consistito semplicemente nell'averlo confuso col signor Baze. Era il signor Baze che aveva sollevato la questione del numero dei membri necessari per la validità delle deliberazioni della Commissione, mentre il signor Buffet « giudicava imprudente di provocare certe discussioni inette a produrre la convocazione dell'Assemblea. » Nè con minor energia il presidente Buffet si difende d'avere « previsto la convocazione dell'Assemblea. » Per conseguenza egli si opporrà ad un tempo alle discussioni che tendono alla convocazione dell'Assemblea ed a quelle che non ci hanno alcuna relazione; le prime parendogli imprudenti e le seconde oziose. Qual è dunque il campo che egli riserva alle discussioni della minoranza? Forse che questa non ha il diritto d'interrogare i ministri sopra gli affari di tutti i dipartimenti, ma soltanto sopra quelli di alcuni? Oppure il privilegio di chiedere ai ministri delle spiegazioni intorno a certi loro atti è diventato così fragile come quegli utensili cinesi che si lasciano vedere e toccare colla punta delle dita dai visitatori, ma che a nessuno è permesso di servirsene? L'ammiraglio Saisset, ingannato dal simulato dolore che il signor Buffet mostra di aver sentito a cagione della inesattezza del resoconto precedente, disse che si potrebbe rimediare pubblicando il processo verbale.

Il sig. Dejardins fece osservare che questo processo verbale, secondo una deliberazione anteriore, dev'essere pubblicato quindici giorni dopo ciascuna seduta. Il signor Mahy propose un resoconto speciale stenografico, ma il signor Buffet non ne volle sapere, perchè « le discussioni della Commissione non sono mai solenni. » Soltanto i discorsi solenni meritano la spesa di un servizio stenografico. Un membro della Commissione prega il sig. Buffet di manifestargli il nome del giornale che ha messo dell'acqua nel lutto presidenziale. L'ammiraglio Saisset, che ha dei momenti di liberalismo, rispose: « Lasciate che certi giornali si prostituiscano colle loro calunnie. » Evidentemente, il vice-ammiraglio pensava all'*Univers* e alla *Patrie*. Il sig. Buffet, del pari che alcuni moralisti, preferisce il sistema preventivo al sistema repressivo. Non è forse meglio impedire ad un delinquente di nuocere anzichè tagliargli il capo? Luigi Veuillot scrisse che la Santa Inquisizione aveva con sole seguito il sistema preventivo in modo efficace. Chi potrebbe calcolare tutte le colpe che nel restante dei loro giorni avrebbero commesso quei sospetti d'eresia, i quali furono ridotti in cenere dai roghi dell'Inquisizione?

Il signor Buffet crede che i membri della Commissione dovrebbero limitarsi a fare ai ministri quelle domande che già erano state preventivamente annunziate alla Commissione stessa, e che questa avesse giudicati di dover ammettere. Quindi non si proporrebbero altre quistioni che quelle volute dalla maggioranza della Commissione di permanenza; le interrogazioni irritanti della minoranza sarebbero troncate, e la fisionomia generale del resoconto cangierebbe tutta. Il sig. Combier-Pollard chiederebbe al sig. Beulé, perchè mai egli non sopprima altri giornali di provincia. In seguito, l'ammiraglio Saisset si meraviglierebbe che in Francia ci siano ancora 40 dipartimenti in istato d'assedio, al che il duca di Broglie risponderebbe che spetta all'Assemblea di deliberare se il resto del paese debba [illegible] militare. Infine il signor di Kergolay esprimerebbe il desiderio che in avvenire i ministri si dovessero interrogare [illegible] [illegible] salute, [illegible] le altre interrogazioni [illegible] a spaventare la Borsa e non recare profitto. [illegible] il signor Baze, che ha fatto [illegible] di tutte le Commissioni permanenti, [illegible] notare [illegible] un ministro confessasse di avere dormito male e un altro dicesse che il suo medico gli ha prescritto l'acqua di Vals; le voci di modificazioni ministeriali si [illegible] diterebbero e la sarebbe cosa spiacevole.

Tale sarebbe l'aspetto delle sedute, se l'idea del signor Buffet fosse accettata, cioè se le interpellanze si dovessero stabilire ed accordare preventivamente. Frattanto il signor Jozon interroga il ministro interno sulla legalità dello stato d'assedio stabilito in un dipartimento, in seguito a un decreto privo d'ogni sorta di pubblicità. Il signor Beulé risponde che egli potrebbe rifiutarsi di rispondere ad una interrogazione che si assomiglia tanto ad una interpellanza. Egli dice che (grazie, senza dubbio, alla media della vita umana nel dipartimento dei Vosgi) vi ha trovato delle persone che sapevano d'essere in istato d'assedio e che almeno si ricordavano di esservi state poste. Alcuni hanno potuto vedere il dispaccio relativo che nel 1870 era stato mandato ai prefetti, e che si potrebbe anche presentare se il prefetto non avesse fatto abbruciare gli archivi di Epinal per non lasciarli cadere nelle mani dei prussiani.

Il signor de Mahis, abusando della pazienza del signor Beulé, l'interroga sulla situazione del dipartimento dell'Yonne, messo in istato d'assedio sotto l'impero, ma d'onde poi lo stato d'assedio era stato tolto per decreto del governo della difesa nazionale. Il sig. Beulé non aveva esaminato questo punto delicato. Senza di ciò egli avrebbe certamente replicato che il decreto dell'ex-imperatrice nell'Yonne restava applicato agli amici del signor Thiers, e quello del governo della difesa nazionale alla gente dabbene.

Il signor Journault è sorpreso che sia stato sospeso l'invio del questionario del 1871 ai Consigli generali.

Secondo il duca de Broglie, i lavori della Commissione di discentramento sono troppo avanzati perchè abbia bisogno di nuovi lumi. Sotto il signor Thiers questa Commissione procedeva lentamente, anzi non andava avanti [illegible], perchè [illegible] era [illegible]. Sotto il maresciallo Mac-Mahon essa avrà finito fra breve il suo rapporto, perchè il suo spirito discentratore si è interamente evaporato.

Il sig. Leone Say ha parlato dell'opportunità che vi sarebbe di sopprimere immediatamente la sovratassa di bandiera per le navi cariche di grano. Il duca di Broglie ha risposto che la mattina stessa il Consiglio aveva decretato delle misure in questo senso, ma la maggioranza della Commissione di permanenza aveva fretta di levar la seduta. Il sig. de Kergorlay si sdegna che si mettano i ministri sul banco degli accusati, l'ammiraglio la Roncière chiede che sia posto fine alle domande oziose, e siccome agli occhi dei signori Buffet e Beulé tutte le domande hanno tale carattere, la seduta è sciolta. Molti deputati erano nella sala dei *Pas perdus*. Essi avranno deplorato d'aver fatto il viaggio di Versailles.

Se, secondo il sig. Buffet, le sedute della Commissione permanente mancano di solennità, quelle dell'Accademia continuano ad averne. Molte persone, specialmente all'estero, sono avvezze a ricercare nei premi accademici un quadro del movimento letterario francese. A questo punto di vista, il discorso del sig. Patin presenterebbe molte lacune. Il premio Gobert è diviso tra una *Storia degli Stati generali* del sig. Picot e la *Storia della Restaurazione* del fu Nettement. Quest'ultima opera sarebbe sembrata di circostanza ad un innovatore alla vigilia d'una supposta restaurazione. Il sig. Patin trova che le preferenze politiche dell'autore non indeboliscono in nulla l'equità dei suoi giudizi. Ora il fu Nettement giudicava i Borboni con quella imparzialità che Hervé adopera rispetto agli Orleans e Luigi Veuillot rispetto al Papato. L'Accademia trova che l'*Istoria della restaurazione* di Nettement è una storia. Essa è un'apologia tanto voluminosa quanto passionata.

Per controbilanciare questa scelta, l'Accademia ha decretato il secondo premio alla *Chiesa e lo Stato in Francia sotto il regno di Enrico IV e la reggenza di Maria de' Medici* del Perrens in cui vi sono dei documenti nuovi ed un certo spirito liberale. In quanto ai premi secondari, essi sono spesso accordati come ricompensa che delle [illegible] [illegible] aver passati sotto silenzio.

Una poesia che la guerra e la Francia [illegible] [illegible] si è [illegible] [illegible] del signor Alberto Delpit.

È vero che nei suoi versi egli ha tentato, però [illegible], di fare contrasto all'*Année Terrible* di Victor Hugo e che la sua poesia è [illegible] [illegible] come la prosa della signora Flammarion.

È stato sequestrato presso Plon il libro del sig. Daubans *La fond de la Société française sous la Commune*. È una raccolta di documenti, dei quali il signor Daubans ebbe partecipazione per cortesia del generale Cissey. Egli non li ha falsificati, e da qualunque [illegible] così altri avrebbe tirato più d'una conclusione diversa. L'ufficio di [illegible] [illegible] questa pubblicazione [illegible] [illegible] [illegible] seguenze, e perciò la [illegible] [illegible] [illegible].

Si tratta di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravi [illegible] dei primi posti.

Il *Journal Officiel* ha dato il posto d'onore alle conclusioni di una Relazione del signor della Sicotière che protesta contro al [illegible] inflitto dal governo della Difesa nazionale al signor Thourel [illegible] [illegible] [illegible] oppressori dei prussiani [illegible] [illegible] denza degna di essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che le [illegible] [illegible] si trovavano in [illegible] circostanze delicate. La sua responsabilità è dunque più grande ancora. Il sig. della Sicotière crede che la condotta del sig. Batardon sia stata inspirata, non dall'egoismo e dalla paura, ma dal desiderio di promuovere l'interesse pubblico. Eh, via! nel 1870 troppi municipi aprirono le porte della loro città a due ulani nell'interesse dei loro focolari, con detrimento dell'interesse nazionale! Qualunque viltà resterebbe impunita, se si dovesse adottare la facile morale del sig. della Sicotière che alla massima: « fa ciò che devi, avvenga che può, » sostituisce questa: « piega il capo alle circostanze e prendi per sola norma il tuo interesse. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. R. decreto 10 agosto che fissa in L. [illegible] l'assegno annuo dei professori direttori delle cliniche nella R. Università di Padova e in L. 700 quello dei professori direttori di altri stabilimenti scientifici della Università medesima.

2. R. decreto 24 luglio che affida l'esercizio del credito fondiario al Banco di Santo Spirito per le provincie romane; il nuovo Istituto prenderà il titolo di *Credito fondiario del Banco di Santo Spirito*.

3. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza, in quello dipendente dal ministero dell'interno, nel personale giudiziario e in quello del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina alle 9 1/2 ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del comm. De Blasiis, deputato al Parlamento nazionale e consigliere di Stato.

Apriva il corteo una compagnia della guardia nazionale con il concerto musicale, seguivano alcuni frati della parrocchia dei SS. Apostoli preceduti dalla croce, veniva quindi il carro tirato da quattro cavalli, uscito oggi per la prima volta dalla fabbrica dei fratelli Canini, carro di una forma elegante e severa.

I cordoni della bara erano sorretti dall'onorevole Cantelli ministro dell'interno, dall'onorevole Pisanelli vice-presidente della Camera, dal prefetto comm. Gadda e dal conte Pallieri senatore del regno.

Accompagnavano il convoglio funebre parecchi deputati, senatori, amici del defunto e buon numero di impiegati del ministero di agricoltura e commercio, il municipio era rappresentato da alcuni assessori.

Anche il municipio di Montesilvano, comune natale del defunto, era rappresentato ai funerali.

L'onorevole Rasili, amico e collega del De Blasiis, ha pronunciato un breve e commovente discorso nell'abitazione dell'estinto prima ch'ei fosse trasportato all'ultima dimora.

Alle notizie date ieri intorno alla morte del comm. De Blasiis, aggiungeremo ch'egli spirò circondato dalla sua famiglia, e intorno al suo letto si trovavano la moglie, i fratelli il suocero barone Mazziotti, ex-deputato. Il municipio di Città di Sant'Angelo si offerse ad offrire la sepoltura, giacchè il comm. De Blasiis era deputato di quel collegio, ma la salma verrà trasportata a Napoli e quivi sepolta nella tomba della famiglia Mazziotti.

Sono ritornati a Roma i ministri Spaventa e Finali.

Questa mattina, il sindaco Pianciani, accompagnato dalla Commissione delle carceri e dal procuratore del Re, faceva una lunga visita alle carceri di Roma.

Il sindaco [illegible] [illegible] che, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Consiglio comunale di Roma, nella tornata del 29 [illegible] 1871, di collocare sotto il portico del palazzo Capitolino una lapide commemorativa ove fossero ricordati i nomi di tutti i romani, che, dal principio del secolo presente, morirono nelle patrie battaglie per l'indipendenza d'Italia, prima di far incidere i nomi sulle tavole di granito, invita i cittadini perchè vogliano presentare al Comune, avanti la fine del corr. settembre, tutte le più esatte notizie relative ad altri cittadini romani morti nel secolo presente, combattendo per l'indipendenza d'Italia e [illegible] [illegible], per equivoco, [illegible] [illegible] [illegible] al pubblico.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Papa è stato [illegible]

[illegible] in Roma v'era quello di veder [illegible] cherie pubblicamente, con grave disgusto dei passanti.

Non sono che pochi anni [illegible] è stato coperto di [illegible]. [illegible] le infelici quelle povere lavandaie erano esposte alle intemperie dell'aria, alla sferza del sole e, durante l'[illegible] [illegible] bagnate dall'acqua del cielo per [illegible] che lavavano.

Questa mattina è andato in vigore il nuovo regolamento pel servizio degli *Omnibus*.

Per tutti gli *Omnibus* del servizio [illegible] è stabilita una stazione unica centrale [illegible] diramazioni per tutte le linee.

Questa stazione è piazza di Venezia, dalla quale muovono gli *Omnibus* per le varie linee e direzioni della città.

Il servizio era questa mattina sorvegliato da alcune guardie municipali che erano sulla piazza di Venezia.

—

Dal valente fotografo sig. Schemboche, abbiamo ricevuto alcune copie di un bellissimo ritratto del senatore Gino Capponi. Le sembianze del venerando cittadino sono riprodotte in varie pose, tutte egregiamente riuscite. Questo nuovo lavoro del sig. Schemboche dimostra com'egli sia giunto a tale altezza nell'arte sua da temere pochi confronti e da giustificare pienamente la fama che gode in Italia.

—

Questa mattina è uscito alla luce il primo numero del nuovo giornale *Il Popolo Romano*.

—

È uscita la 3ª dispensa della *Filosofia delle scuole italiane*, la cui pubblicazione venne ora assunta dal tipografo Paravia ed è fatta con quella eleganza di tipi e quella diligenza di composizione che questa Casa tipografica suole mettere in tutti i suoi lavori. La detta dispensa contiene le seguenti materie:

Atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari. — Circolari. — La dottrina di Berkeley e la teorica della cognizione (T. Calgyas Simon); Lettera responsiva al signor Calgyas Simon (T. Mamiani); Trecioli di filosofia, ossia Girolamo Clario (Fr. Bonatelli); Breve commento d'una lettera inedita del prof. Castagnola (T. Mamiani); Dell'ideale e del vero nell'arte, dialogo d'un poeta, di un retore e di un pittore (P. E. Castagnola); Sulle cause esterne, lettera al professore Luigi Ferri (T. Mamiani); Studi sul Fedro di Platone (E. Ferrai); Bibliografia; Recenti pubblicazioni.

—

Iersera sono terminate definitivamente le rappresentazioni allo Sferisterio ed al Corea. Così si è chiuso, almeno per quest'anno, il regno delle Arene. Il pubblico ha dato alla Compagnia Sedowski un tenero addio, manifestando coi suoi applausi la [illegible] di presto rivederla.

Sono terminate felicemente anche le rappresentazioni del *Roberto il diavolo* al Politeama romano, il quale però si riaprirà fra breve con spettacolo d'opera e ballo. Nel *Barbiere di Siviglia* canteranno: la signora Paoletti, il tenore Montanaro, il baritono Brignole. Il ballo sarà il leggendario *Brahma*, con la prima ballerina, signora Passano.

Al Valle continuano, con prospera fortuna, le rappresentazioni dell'*Ombra*. Il 26 corrente incomincierà un corso di recite la Compagnia Marini e Ciotti, diretta dal cav. Alamanno Morelli.

—

Questa sera, martedì, al teatro Quirino avrà luogo una rappresentazione a benefizio del 1º ballerino signor Mazzei. Verrà eseguita la commedia: *La legge del cuore*. Quindi avranno luogo lo scherzo comico *I tre gobbi di Damasco* e il tanto applaudito ballo: *I due tartuffi*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 31 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 759 6

Termometro Centigrado

Massimo = 30,0 — Minimo = 19.7

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta 12,21

Vento dominante. Nord un po' forte al mattino, [illegible] debole al pomeriggio e nella sera.

Stato del cielo. Sempre bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Atto di coraggio. — Ci scrivono da Sogliano al Rubicone, 30 agosto:

Verso le quattro pomeridiane di ieri giovedì 28 corrente un tal Tomassini del comune di Poggio Berni, che ritornava alla propria casa dopo essere stato per [illegible], fu questa fiera di Borghi, sulla strada provinciale che da Sogliano mette a Savignano e a S. Arcangelo, alla distanza di un chilometro dal paese veniva aggredito da due individui armati di pugnale e di rivoltella che lo depredarono di L. 123.

Dopo l'aggressione e quando i malfattori si erano d'alcun poco allontanati, si mise il Tomassini a gridare al soccorso, ed il sig. [illegible] Rossi e Domenico Battaglia di Borghi accortisi del fatto e visti i malfattori a fuggire si dettero ad inseguirli, e l'uno coi sassi, l'altro colla rivoltella, arrivarono a fermarli, disarmarli e toglier loro il danaro rubato e condurli poscia da alcuni contadini accorsi alle grida [illegible] [illegible] del paese.

Era un curioso spettacolo vedere quei malfattori, del resto molto malconci, percorrere in mezzo alla forza le vie del paese, accompagnati da una folla numerosa che non si stancava di urlare, [illegible] e forse avrebbe fatto di più, se i carabinieri non lo avessero impedito.

Ho voluto notare questo fatto, che [illegible] felice scioglimento ottenuto, avrebbe potuto portare [illegible] sì per la vita e le sostanze dei cittadini, sì pel nostro florente commercio, che ne avrebbe sentito una terribile scossa, poichè se la bisogna non andava in tal guisa, chi può assicurare che gli audaci non si fossero associati in più larga scala, e fatti audaci del successo non avessero commesso chi sa quante infamie e delitti?

Gli arrestati si qualificarono l'uno per Alessandro Romagnoli di Bagnara (Imola), l'altro per Randi Vincenzo d'Imola, entrambi lavoranti alle miniere zolfuree di Boratella (Cesena.)

Onore adunque e lode a quei generosi che sfidando estremi pericoli, non si peritarono di esporre la propria vita per arrestare i malfattori, e consegnarli alla punitiva giustizia: possa il governo equamente ricompensarli!

Oh! se nelle Romagne tutte si trovassero simili cittadini, l'assassinio, il furto sarebbero sconosciuti: chè non bastano le autorità a reprimere i delitti; v'è necessario il concorso, la cooperazione di tutti gli uomini onesti.

Rettificazione. — La *Nazione* di Firenze del 1º settembre rettifica una notizia data ieri dalla *Gazzetta d'Italia*, relativa a certi proclami sovversivi che sarebbero stati sparsi nelle caserme di quella città. I proclami vennero trovati, ma non nelle caserme, dove i loro autori non avevano ancora avuto tempo, nè modo di diffonderli.

Fuga. — La *Gazzetta di Savona* scrive:

Dalla reclusione filiale dicono che nella notte del 27 al 28 siano fuggiti quattro reclusi, uno dei quali fu ripreso però prima di passare il muro di quel fabbricato.

L'evasione avvenne poco prima della mezzanotte.

I reclusi si chiamano Vai Antonio, Gramone Pietro, Penzini Gaetano e un certo Vera; quest'ultimo, che deve ancora scontare una condanna non breve, fu arrestato in prossimità di detta reclusione dai moschettieri che subito erano sortiti in traccia dei fuggitivi.

Sicurezza pubblica. — Ci scrivono da Nocera-Umbra, circondario di Foligno, in data del 31 agosto, essere del tutto falsa la notizia, pubblicata da qualche giornale, d'una grassazione recentemente avvenuta nel territorio di quel comune, nonchè d'una masnada aggirantesi in quei dintorni.

Ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 26:

Ieri sera, verso le ore 9, mentre il cavaliere Carroggio da Genova, direttore della dogana, camminava con la sua signora lungo la via Garibaldi, fu aggredito alle spalle da un individuo che, conficcatogli [illegible] in un fianco, si diede a fuga precipitosa.

Ai gridi della signora accorsero genti da ogni lato, e [illegible] il feritore fu perduto di vista. Al ferito furono apprestate le prime cure nella prossima farmacia Ramondini.

L'arma che fu tolta dalla ferita, dalla mano convulsa della signora Carroggio, era un pugnale recentemente affilato.

Fortunatamente la ferita non è pericolosa.

Pregiudizii. — Leggesi nel *Corriere Veneto* di Padova, in data del 29:

L'altro giorno avvenne a Volta Barozzo un fatto, che mostra una volta di più l'ignoranza ed il fanatismo di parte delle nostre popolazioni rurali.

Un certo Agostini, inserviente municipale, essendo tutto intento a spargere cloruro attorno ad una casa, nella quale si era verificato un caso di cholera, venne assalito da una turba tumultuante, dalla quale ebbe a subire maltrattamenti, che potevano riescirgli ben funesti se non fosse riescito a fuggire, benchè tutto malconcio. Anche il medico venne minacciato di morte qualora si fosse avvicinato alla casa nella quale stava degente il colpito.

Spediti tosto sul luogo i reali carabinieri, a stento riescirono a sciogliere quella turba di fanatici, alcuni dei quali opposero resistenza armata mano. Furono operati alcuni arresti: una pattuglia di carabinieri è incaricata di mantenere l'ordine e di tutelare il povero medico vittima del suo dovere.

Matrimonio ecclesiastico. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 31:

Ci scrivono da Tradate:

Ancora un esempio delle funeste conseguenze del matrimonio contratto coi soli riti della chiesa.

M. F., di anni 60, di qui, tessitore in tela, vedovo con numerosa prole, vagheggiando un peculio d'un migliaio di lire posseduto da certa M. G., vedova, con una figlia, di Locate Cappino, la indusse nel maggio p. p. a contrarre con lui matrimonio ecclesiastico. Ma appena al possesso del denaro, prese in un coi figli a maltrattarla, e da ultimo la ricondusse nel suo villaggio nativo, e va l'abbandonò senza soccorso di sorta. All'infelice diede di volta il cervello, e le sue stravaganze la fecero diventare il zimbello del paese. Vagando per la campagna, capitò nella casa del marito, donde fu cacciata con gravi percosse e lasciata malconcia in mezzo alla via, fra una turba di gente accorsa alle sue grida. Essendosi rifiutati i due municipii di Tradate e di Locate Cappino di provvedere al suo ritiro in un manicomio, dovettero i reali carabinieri, per sottrarla a più gravi molestie, ritirarla nelle carceri pretorie, a disposizione della Pretura di Varese. Speriamo che il M. F. renderà conto alla giustizia dell'inganno e maltrattamenti verso la poveretta e del danaro carpitole.

Arresto. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 agosto:

Ieri, verso le 2 ant., due guardie di P. S., in perlustrazione nella via Orefici, intimarono di fermarsi a due individui che con passo concitato cercavano di evitarle, ma costoro si diedero alla fuga. Uno di essi fu raggiunto nel vico Malo, ma nel punto di essere afferrato per le spalle si rivolse ed appuntò una pistola al petto dell'agente dell'autorità. Questi però fu pronto ad allungare il braccio per deviare il colpo, e a caso pose il dito sul cappellozzo della pistola. Il dito rimase schiacciato, ma l'esplosione fu impedita. L'altro individuo, che trovavasi a poca distanza, sparò nella direzione delle guardie un colpo di rivoltella, il cui proiettile andò a scalfire lo stivale sinistro di una di esse; quindi si diede alla fuga. Condotto di poi l'arrestato alla Questura, gli furono trovati indosso una pistola, un revolver a sei colpi, un pugnale, una lanterna cieca, un pezzo di fune, una maschera di seta nera ed alcune palle di piombo.

Assassinio. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 31 agosto:

Un orribile delitto veniva consumato nella sera del 28 a S. Prospero, nel comune di Pontedera. Ecco di che si tratta:

Da circa 25 anni passava una relazione amorosa tra Flaminio G., di S. Prospero, ammogliato con figli, fornaio, e Marianna L., nubile, di detto luogo.

Alla morte del padre di Marianna, questa volle separarsi dai fratelli e si recò ad abitare una casetta prossima a quella del G.

Fu alla porta di questa casetta che F. G. bussava circa le ore 11 della indicata sera; correva ad aprirgli la Marianna, e quando il G. era già entrato e stava per richiuder l'uscio, fu esploso un colpo di fucile, i cui proiettili, dopo aver forato l'uscio stesso, che era della grossezza di sette centimetri, andarono a colpire nella regione dorsale la Marianna, che rimase sull'istante cadavere; il G. fu colpito da tre proiettili nel petto, e morì esso pure dopo quattro ore di orribili spasimi.

Sono stati arrestati due fratelli della Marianna. Di questo fatto però non possiamo dirne di più, per non intralciare il corso alla giustizia che procede alacremente.

Cholera. — A Trieste, dal 29 al 30 agosto, si ebbero 3 nuovi casi di cholera e 1 morto; a Vienna, 39 casi e 17 morti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sulla composizione della popolazione d'un capoluogo di provincia (Udine) secondo il censimento 1871. Memoria di Luigi Rameri. — Udine, tip. G. Zavagna.

Sopra una statua in marmo di Raffaello Sanzio e sopra un giudizio di dieci membri dell'Accademia di belle arti di Firenze. Osservazioni del comm. Achille avv. Gennarelli. — Firenze, tip. G. Mariani.

Lezioni pratiche di telegrafia elettrica, di Rodolfo Cappanera. — Firenze, tip. Bencini.

Collegio Bosizio ed Istituto tecnico *Principe Amedeo* in Monza. 1872-73. Anno XLI. — Monza, tip. Paleari.

NOTIZIE ULTIME

Sua Maestà il Re è partito ieri da Firenze per Valsavaranche. Crediamo che di là si recherà a caccia sui monti di Valdieri.

—

Il Re, ne' pochi giorni ch'è stato a San Rossore e a Firenze, ha conferito con alcuni ministri. In tali conferenze non si è mai trattato di alcun gran consiglio di ministri da tenersi al Quirinale. In questa stagione, le cancellerie europee sono tutte in vacanze, e niuna delle quistioni politiche che si agitano richiede delle sollecite deliberazioni.

All'interno, anzichè di urgenti e importanti affari da definire immediatamente, trattasi di preparar la materia per la nuova sessione parlamentare.

Alcuni giornali già parlano di dissensi tra i ministri Cantelli e Minghetti rispetto al decentramento. Se non ci fosse altra quistione che questa del decentramento, crediamo che l'accordo fra i due ministri sarebbe assicurato per molto tempo. Difatti chi può supporre che nella nuova sessione, fra tante quistioni di finanza, di corso forzato, di spese militari, d'istruzione, di politica che ci saranno, il Ministero e il Parlamento non avranno niente di più premuroso che discutere la quistione famosa del decentramento, intorno alla quale la Camera ha già speso molto tempo e con niun frutto?

Si annunzia pure che il Ministero avrebbe deliberato di proporre al Parlamento di aumentare la lista civile di 5 milioni all'anno. Secondo le nostre informazioni il Ministero non avrebbe mai pensato di prendere siffatta risoluzione.

—

Ci si assicura che la prefettura di Bologna sarebbe stata, già da alcuni giorni, offerta all'on. Tegas, il quale si è, qualche mese fa, dimesso dall'ufficio di prefetto di Verona, per entrare nella Camera dei deputati.

—

Ci scrivono da Napoli che la versione data dai giornali napolitani intorno alla morte della signora Aponte e ai sospetti d'avvelenamento dei quali si è occupata l'autorità giudiziaria, contiene qualche inesattezza.

Il Consiglio sanitario della provincia di Napoli si è riunito una sola volta nel mese di agosto, ed è stato per dichiarare che la morte della signora De Lorenzo-Aponte, non doveva punto ritenersi avvenuta per causa di *cholera morbus*. Non è dunque vero che si sia contraddetto dando ragione ai medici che in nome della pubblica salute protestavano contro l'ordine di esumazione del cadavere di quella signora.

È un fatto che in seguito alle voci corse nella sezione Pendino e ad una fitta pioggia di denunzie l'autorità giudiziaria ha ordinato un formale procedimento, che seguita sempre; ma è pure un fatto che dopo la sua prima dichiarazione, ragionata e categorica, fondata su' segni diagnostici e sulle note necroscopiche, il Consiglio sanitario della provincia di Napoli non è più stato neanche convocato.

Noi però avevamo riprodotta quella versione dai giornali napolitani, i quali non l'hanno, almeno finora, rettificata.

Comunque sia la cosa, rimane sempre da spiegare per qual ragione l'esumazione e l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria non siano state eseguite, e ci pare che su questo punto le nostre domande non abbiano ancora ricevuto una soddisfacente risposta.

—

Le piro-fregate corazzate *Roma* e *Venezia* si trovano attualmente a Cartagena, il *San Martino* a Malaga e l'avviso *Authion* ad Alicante.

Lo stato delle cose in Ispagna rendendo difficile lo approvvigionarsi è stato spedito il trasporto *Plebiscito* da Napoli onde portare viveri e moneta alla squadra.

Le rimanenti navi della squadra *Gaeta*, *Messina* e *Varese* hanno compiute esercizi di bersaglio e di sbarco a Siracusa e sono ora a Messina, donde dopo una breve sosta verranno a Gaeta.

La *Sirena*, ultimato il suo giro attorno alla Sicilia per la verificazione della posizione dei fari e dei semafori ha ora intrapresa quella della Sardegna.

La piro-corvetta *Vittor Pisani*, testè giunta dal suo notevole viaggio di circumnavigazione, ha approdato a Gibilterra, e dovrà, anzichè a Venezia, venir a disarmare a Napoli a causa delle condizioni sanitarie.

La scuola-mozzi a bordo della corvetta *San Giovanni*, è testè partita da Venezia per Ancona, ove stazionerà qualche tempo.

Il rimorchiatore *Laguna*, ultimata una piccola riparazione, ritornò a riprendere la sua stazione a Livorno a disposizione del prefetto di quella provincia.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 1º il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(31 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 3, morti 2.

In altri 13 comuni complessivamente: casi 26, morti 10.

Totale dei casi nella provincia: 29, morti 12.

Provincia di Treviso

In sette comuni complessivamente: casi 10, morti 1.

Provincia di Parma

Parma, casi 1, morti 2.

In altri comuni complessivamente: casi 3, morti 3.

Totale dei casi nella provincia: 4, morti 5.

Provincia di Brescia

In 2 comuni complessivamente casi 2, morti 2.

Provincia di Udine

Udine, casi 2, morti 3.

In altri 17 comuni complessivamente: casi 27, morti 23.

Totale dei casi nella provincia: 29, morti 26.

Provincia di Padova

Padova, casi 2, morti 1.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 12, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 14, morti 3.

Provincia di Genova

Genova, casi 13, morti 8.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 5, morti 4.

Totale dei casi nella provincia: 18, morti 12.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 31. — Le notizie del *Daily Telegraph* che annunzia una nuova rivolta a Khiva, non ricevette finora alcuna conferma.

Madrid, 31. — Il sig. Martro, incaricato d'affari di Spagna a Berna, sarà probabilmente traslocato a Bruxelles.

Assicurasi che molti deputati siano disposti a dare ampia autorizzazione al ministro delle finanze, durante la sospensione delle sedute, affinchè egli possa trovare i fondi necessari per combattere i carlisti.

Corre voce che la fregata *Numancia* sia stata presa da una fregata inglese.

Madrid, 31. — Lettere di Cartagena dicono che la città incomincia a mancare di viveri, e che sono sorte delle discordie fra gl'insorti. Alcuni dei loro capi sarebbero convinti di volere consegnare la piazza ai carlisti.

Undici navi da guerra estere trovansi nel porto di Cartagena.

Secondo il *Tiempo*, una Giunta carlista sarebbe stata incaricata di elaborare un progetto per la riorganizzazione politica. Una parte della Giunta avrebbe deciso di ristabilire la Inquisizione.

Perpignano, 1. — Si ha da Barcellona in data del 30:

Grazie ad un rinforzo di 800 uomini di scorta, il treno di Berga, che ricusava di andare al di là di Manresa, preparasi a partire domani.

Saballs intimò alle città di Olot, Vidreras e Santa Coloma di arrendersi, minacciandole altrimenti d'incendiarle come Tortella.

Londra, 1. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Le relazioni fra l'Austria e la Turchia si sono raffreddate, avendo l'imperatore ricevuto il principe Milano senza che gli fosse presentato dall'ambasciatore di Turchia. Si crede che il sultano richiamerà da Vienna il suo ambasciatore, senza però rompere le relazioni diplomatiche. »

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio in data di Aguilas 30:

« Le navi spagnuole catturate saranno condotte a Gibilterra e non si restituiranno al governo spagnuolo prima che sia terminata l'insurrezione di Cartagena, perchè altrimenti gl'insorti sono decisi di attaccare la flotta inglese.

« Essi hanno già minacciato di bombardare le navi inglesi ancorate nella baia di Escombrera, tirando contro di esse dai forti. »

Firenze, 1. — Si ha da buona fonte che la partenza di S. M. il Re per Vienna è fissata per la seconda quindicina di settembre.

Madrid, 1. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che pone in esecuzione la legge per la estinzione del disavanzo e per la ripartizione del prestito forzato fra le provincie.

120 volontari e 30 ussari, che difendevano Viana, hanno consegnato ieri a Dorregaray i forti, dopo d'aver opposto un'eroica resistenza. I carlisti avevano incendiato i forti di quella città col petrolio.

Il Consiglio dei ministri sta discutendo la questione degli artiglieri e spera di poterla risolvere fra breve.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1	Vienna, 1	Berlino, 30
Prestito franc. 5 %	92 05	— —	— —
Rendita » 3 %	58 —	— —	— —
» » 5 %	91 55	— —	— —
» italiana 5 %	63 15	— —	63 1/4
» austriaca	— —	73 45	— —
Consolidato inglese	92 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	411 —	177 —	107 —
Banca di Francia	4370 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	93 75	— —	— —
Obbligazioni dette	166 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	337 25	206 1/4
Cambio sull'Italia	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	5 —	— —	— —
Mobiliare	— —	241 50	142 3/4
Banca austriaca	— —	975 —	— —

Londra, 30

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	62 1/2

Titoli	Roma, 1	Firenze, 1
Rendita italiana 5 %	— —	70 10(n.)
» 1º luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	74 —(n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 20	— —
Prestito romano Blount	72 25	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2335 — (c.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	520 —	— —
Banca Toscana	— —	1658 —(fn
Banca italo-germanica	— —	537 —(n.)
Banca austro-italiana	409 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	877 —(n
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 —(n
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 72(c.)
Francia a vista	— —	113 92(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 66(c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1190 —(fn

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

N. $\frac{31323}{3018}$ Div. IV.

COMUNE DI VENEZIA

AVVISO

In appendice all'avviso municipale 15 corr. pari numero, si fa noto che viene aperto a tutto 12 settembre il concorso ad un altro posto di maestra di grado inferiore di prima categoria nelle scuole comunali di questa città, e che i due posti di assistente rimunerata contemplati dall'avviso stesso si riferiscono a due assistenti di grado superiore e non di grado inferiore nelle scuole elementari femminili complete.

Si pubblica quindi nuovamente per tal modo completata e rettificata la tabella dei posti messi a concorso.

Venezia, 23 Agosto 1873.

Il Sindaco
FORNONI

Numero dei posti	QUALITA'	Assegno	OSSERVAZIONI
1	Direttore . . . . L.	1600	Il Direttore e la Direttrice hanno diritto all'alloggio o all'indennità di L. 500 all'anno.
1	Direttrice . . . . »	1400	
2	Maestri di grado superiore . . . . »	1400	Il Direttore, la Direttrice, i Maestri e le Maestre hanno diritto all'aumento ventesimale sul loro stipendio ad ogni quadriennio dalla nomina.
1	Maestra di grado superiore . . . . »	1200	
2	Maestre di grado inferiore di 1.a Categoria »	1080	
7	Assistente rimunerato di grado superiore per le scuole maschili complete . . . »	525	
1	Assistente rimunerato di grado inferiore per le scuole maschili non complete . . »	472 50	A titolo di rimunerazione.
2	Assistenti rimunerate di grado superiore per le scuole femminili complete . . . »	420	
4	Assistenti gratuiti per le scuole maschili »	— —	Il servizio degli Assistenti e delle Assistenti gratuite è computato nella pensione.
6	Assistenti gratuite . . . . . . »	——	
	Posti eventuali di risulta.		Sono compresi anche i posti di Maestra di grado inferiore di 2.a Categoria che rimanessero vacanti.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di Settembre e Dicembre rispettivamente dovranno versare il *nono* e il *decimo* ultimo decimo sulle loro Azioni.

a **Firenze**	presso	la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze.
» **Roma**	»	la Sede locale della Società, via Monte Brianzo, N. 20, e presso la Banca Italo-Germanica.
» **Potenza**	»	la Sede locale della Società.
» **Napoli**	»	la Banca Italo-Germanica, Sede di Napoli.
» **Milano**	»	id. Sede di Milano.
» **Torino**	»	la Banca di Torino.
» **Alessandria**	»	la Banca popolare di Alessandria.
» **Genova**	»	la Banca provinciale di Genova.
» **Pisa**	»	la Banca pisana d'Anticipazione e sconto.
» **Bologna**	»	la Banca popolare di credito di Bologna.
» **Cagliari**	»	il Banco di Cagliari.
» **Bari**	»	il Credito Meridionale.
» **Cuneo**	»	la Banca popolare di Alessandria, Sede di Cuneo.
» **Palermo**	»	R. Wedekind e C. successori E. Deninger.
» **Messina**	»	il Credito Siciliano.
» **Venezia**	»	M. A. Errera e C.
» **Vienna**	»	Wiener Wechseler, banck.
» **Parigi**	»	la Banque de l'Union Franco-Belge.
» **Trieste**	»	l'Associazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio, a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 Agosto 1873.

(6367) LA DIREZIONE GENERALE

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.